

Roma, 22 marzo 1977.

Cema

Da' la presentazione di te stesso.

Sciolgimento

Era tutte le descrizioni, di qualsiasi nome, credo che quella di se stesso sia la più impegnativa e difficoltosa a farsi. Infatti, come narrava Fedro, ... Giove, fin dalla nostra nascita ci mise a trocchia due bracce: una quella dei propri vizi e una dei vizi degli altri. Ma quel furbacchione ci mise quella dei propri vizi dietro la schiena, e quella dei vizi degli altri davanti al petto. Non che io voglia accreditare queste "panzane" di Giove & Co., ma voglio soltanto dire che ognuno, mentre è sempre pronto ad osservare le abitudini, i vizi, le virtù degli altri, difficilmente guarda se stesso. Cercherò, comunque, di fare del mio meglio.

Mi chiamo Giovanni

e me

rado "orgoglioso" di questo nome, poiché lo considero il più bello che i miei genitori potessero darmi. L'etimologia di "Giovanni" è certissima: dall'ebraico Jehou hanan, Dio è buono.

Sono nato a Roma, dopo che, cinque generazioni accertate, dieci supposte, di miei progenitori erano siciliani il 23 giugno 1966. Ho compiuto, perciò, esattamente otto mesi fa dieci anni. La mia statura è leggermente più alta del normale, ho il viso tondo e dolce aspetto serio. I miei occhi sono neri come l'ebano, ma purtroppo non so com'è il mio sguardo, poiché, fino a prova contraria, nessuno può vedere direttamente i propri occhi. La mia fronte è piuttosto spaziosa, ma è completamente coperta dai capelli neri e fittissimi, che ricadono sulla fronte a frangetta. La mia voce non è né argentea, né "grossa" ma, in ogni caso, preferi-

sco non usarla troppo, anche perché studi scientifici hanno dimostrato che chi parla poco, vive a lungo; classico esempio: gli eremiti; e chi non conosce il motto proverbiale: "Parla poco, ascolta assai, e giammai ti pentirai!"?

Amo moltissimo studiare, tutte le materie, ed in particolare molto amo la bellissima lingua italiana. Mi piace moltissimo disegnare. Uno dei miei passatempi preferiti è la lettura e ricorrono per questa ragione raramente in compromesso.

A casa dicono che io abbia una memoria di ferro, ma, secondo me, questa memoria non è altro che voler ricordare ciò che si deve ricordare. I giochi che più preferisco sono quelli con le carte da gioco, e forse questa predilezione per questi mi ha portato a raccogliere una discreta collezione di mazzi di carte. Il gioco che invece "odio" di più è il gioco del calcio, forse

perché non si confa al mio temperamen-
to timido e quieto.

Uno dei difetti che più mi rimpro-
verano i genitori è quello di scribere "con
le zampe della gallina". Di questo me
ne rendo benissimo conto, ma mi conso-
lo vedendo le indecifrabili ricette dei
medici...